

# Proposta di misure per il sostegno e la promozione dell'efficienza energetica, 2017 – 2020 e il periodo successivo.

L'impegno degli Stati Membri verso una riduzione media delle emissioni per il 2030 del 40% (su valori del 1990) significa nel nostro Paese un tasso annuo di riduzione nel periodo 2016-2030, più che doppio rispetto a quanto registrato nel periodo 1990-2015. Indipendentemente dalle scelte comunitarie, questo significa puntare sull'efficienza energetica con obiettivi incrementati fino al 40% al 2030, così come peraltro chiesto espressamente dal Parlamento Europeo.

Il comparto che potrà contribuire maggiormente alle azioni di efficienza energetica è quello edilizio. I settori del riscaldamento e del raffrescamento (oggetto di una recente specifica strategia da parte della Commissione Europea), rappresentano una priorità per l'Energy Union, il meccanismo che dovrebbe contribuire a rispettare gli impegni della COP21.

In particolare occorre attivare una pianificazione in grado di identificare tempi e procedure per:

- eliminare la dispersione energetica degli edifici;
- massimizzare l'efficienza e la sostenibilità dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento;
- sostenere l'efficienza energetica nell'industria;
- cogliere i benefici di un'integrazione del riscaldamento e del raffreddamento nel sistema dell'energia elettrica.

Dal punto dei finanziamenti il settore dell'efficienza energetica è strategico. A parte Horizon 2020 che destina 2,5 miliardi di euro a questo settore (contro 1,8 miliardi di euro alle energie rinnovabili), ci sono 300 miliardi di euro messi a garanzia dell'UE attraverso un Fondo europeo per gli investimenti strategici. Inoltre, nel quadro del piano strategico per le infrastrutture nei Paesi Membri FEIS l'apporto degli istituti nazionali di promozione permetterà di aumentare il volume degli investimenti da 315 a 825 miliardi di euro, e l'Italia potrà beneficiare di un Istituto Nazionale di Promozione e Sviluppo (ruolo che la legge di stabilità 2016 assegna alla Cassa Depositi e Prestiti) che già oggi sta mobilitando investimenti per 160 miliardi di euro per il quinquennio 2016-2020 a supporto della realizzazioni di reti, di nodi infrastrutturali strategici, della riqualificazione degli edifici.

Il settore edilizio deve procedere ad una sistematica riduzione dei consumi specifici (più del doppio della media realizzata in questi anni) con un aumento del numero annuo di interventi di riqualificazione, in un contesto generale di realizzazione di reti intelligenti di edifici riqualificati. Si dovrebbe inoltre consentire una aggregazione lato domanda dei consumi in pacchetti da negoziare con il distributore (in linea con la definizione del ruolo di aggregatore), anche per attivare in una logica di demand-response il ruolo del consumatore-produttore secondo le richieste della Commissione Europea.

In tal senso si invita il legislatore a:

- riesaminare le rispettive leggi in materia di proprietà e trovare il modo di ripartire tra proprietari e inquilini i guadagni derivanti dai miglioramenti dell'efficienza energetica nelle proprietà private affittate e di ripartire benefici e costi tra i residenti dei condomini. Tali disposizioni potrebbero essere inserite nei regolamenti dei condomini e delle associazioni immobiliari;
- garantire che una quota dei finanziamenti a favore dell'efficienza energetica siano erogati a favore delle famiglie in situazione di precarietà energetica o delle persone che vivono nelle zone più svantaggiate, ad esempio investendo in apparecchiature efficienti di riscaldamento e raffreddamento;
- sensibilizzare l'utente finale in merito alle forme efficienti e sostenibili di riscaldamento, raffreddamento e isolamento termico degli edifici;

- stimolare l'utilizzo delle raccomandazioni sulle diagnosi energetici delle grandi e medie imprese;
- sostenere i soggetti attivi a livello locale e regionale in grado di migliorare l'attrattiva finanziaria degli investimenti, raggruppando singoli progetti all'interno di pacchetti di investimento più grandi. Iniziative quali il meccanismo ELENA (European Local ENergy Assistance), le Città e Comunità Intelligenti e il nuovo Patto dei Sindaci integrato per il clima e l'energia potrebbero incoraggiare questo approccio.

In tema di recepimenti delle Direttive Europee su EPBD, FER e Efficienza energetica si propone:

- l'elaborazione di una serie di misure atte a facilitare la ristrutturazione nei condomini;
- la diffusione di modelli di efficienza energetica per edifici scolastici e ospedali di proprietà pubblica;
- l'istituzione di un catasto unico impianti a livello nazionale per fornire le informazioni sull'efficienza degli attuali sistemi di riscaldamento e raffreddamento;
- la possibilità di facilitare la diffusione sul mercato dei regimi volontari di certificazione di sostenibilità per gli edifici non residenziali.

La direttiva 2012/27/EU sull'efficienza energetica ha sancito il diritto dei consumatori ad essere informati in materia di consumo del riscaldamento e raffreddamento. Tuttavia, la frequenza delle informazioni sulla misurazione e sulla fatturazione potrebbe non essere sufficiente per fornire ai consumatori dati sui consumi in tempo reale o quasi. Sarebbe opportuno in vista della pubblicazione del decreto di modifica del D.Lgs 102/2014 seguire i seguenti principi:

- l'informazione al consumatore in tempo reale dei propri consumi mediante sistemi avanzati di misurazione e fatturazione al fine di poter attuare una strategia di efficienza energetica efficace.
- la possibilità ai consumatori di partecipare alla gestione attiva della domanda con la possibilità di ridurre la propria bolletta energetica.

A tutto questo si deve aggiungere una revisione del D.Lgs 28/2011 sull'uso delle fonti rinnovabili al fine di:

- risolvere la problematica legata alla copertura da fonti rinnovabili per i servizio di raffrescamento.
- promuovere le energie rinnovabili mediante un approccio organico per accelerare la sostituzione delle caldaie obsolete alimentate a combustibili fossili con sistemi di riscaldamento efficienti che utilizzano energie rinnovabili e aumentare l'utilizzo delle fonti rinnovabili nel teleriscaldamento e nella cogenerazione;
- aiutare gli enti locali nella preparazione delle strategie di promozione di riscaldamento/raffreddamento basati su fonti rinnovabili;
- fornire strumenti di confronto dei costi e dei benefici nel ciclo di vita dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento al cittadino al fine di poter valutare la migliore tecnologia sotto il profilo sia di costo sia di efficienza.

In sede invece di riesame dell'assetto del mercato dell'elettricità e delle direttive sulle energie rinnovabili e sull'efficienza energetica, si propone di introdurre e valutare:

- le norme per integrare l'accumulazione termica (nel riscaldamento di edifici e nel teleriscaldamento) nei meccanismi di flessibilità e riequilibrio della rete;
- le modalità per incentivare i cittadini a partecipare al mercato dell'energia mediante la produzione e il consumo decentralizzati dell'energia elettrica;
- le modalità per incentivare l'uso delle energie rinnovabili nella produzione di calore, compresa la cogenerazione;
- le modalità per incentivare la diffusione di soluzioni, sistemi e apparecchiature pienamente interoperabili per gli edifici intelligenti.

Gli strumenti economici per supportare tali iniziative ci sono, basti pensare all'utilizzo dei "Finanziamenti per edifici intelligenti" che potrebbero essere utilizzati per:

- facilitare l'aggregazione di progetti di piccole dimensioni in pacchetti capaci di attirare investimenti e, in cooperazione con l'EEFIG (il gruppo delle istituzioni finanziarie in materia di efficienza energetica istituito dalla Commissione e dall'ONU) sperimentare un quadro di procedure di sottoscrizione per consentire alle istituzioni finanziarie di incorporare gli impatti dell'efficienza energetica nelle quotidiane prassi di mercato;
- incoraggiare il Governo a istituire sportelli unici per gli investimenti a basse emissioni di carbonio (che offrano servizi di consulenza, assistenza allo sviluppo di progetti e finanziamento di progetti);
- incoraggiare le banche al dettaglio a offrire prodotti adeguati alla ristrutturazione di edifici privati dati in affitto (ad esempio, dilazioni sui mutui ipotecari, prestiti a termine) e divulgare le migliori pratiche anche in relazione al trattamento fiscale delle ristrutturazioni.

Si ribadisce infine la necessità del legislatore di affrontare il tema del collegamento tra gli obiettivi sociali e la politica energetica (nell'ambito della cosiddetta povertà energetica).